



Covid-19: un tempo ecumenico

Siamo all'ultimo numero di questa rubrica biennale, ospitata con calore da *Combonifem*, che ringraziamo di cuore. Chiudiamo in una situazione inedita: nell'ultimo anno il calendario non l'abbiamo scandito noi ma il covid-19.

È stato, ed è ancora, un tempo difficile, di crisi, di quarantene e di lutti, un tempo per astenersi dagli abbracci, come scrive Qohelet.

Ma altri abbracci abbiamo tentato di allacciare con i mezzi a nostra disposizione, anche nelle Chiese e tra cristiane e cristiani di diversa denominazione. Vorremmo salutarci in questo scorcio d'autunno, che speriamo benevolo, guardando alle iniziative di riflessione, studio e liturgia realizzate dal Sae e in altri ambiti ecumenici. Momenti che ci hanno fatto sentire meno soli e appartenenti a comunità ancorché, nel confinamento, virtuali.

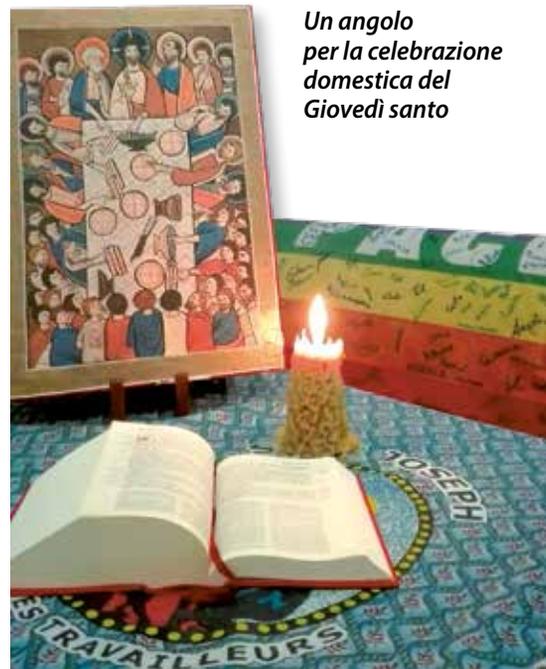
Sae in streaming: di necessità virtù

Il covid-19 ci ha fatto allargare lo sguardo. È parso ancora più evidente di prima che siamo interdipendenti. L'assenza forzata di contatti fisici ce li ha fatti desiderare ancor di più e ci ha suggerito alternative per rimanere in relazione. La rete si è infittita di contatti, dialoghi, lezioni, celebrazioni. I convegni e i seminari hanno avuto in streaming un pubblico ancora più vasto che ha dialogato e si è confrontato a largo raggio.

Anche il Sae ha dovuto rinunciare ai suoi due eventi di punta, il convegno di primavera e la sessione di formazione ecumenica estiva, che sono stati rimandati al 2021. Il dialogo tra socie e soci e con i simpatizzanti non è comunque mancato, dispiegandosi in diverse forme, specchio della varietà di un'associazione interconfessionale ramificata tra il Nord, il Centro e il Sud Italia. Il sito nazionale ha ospitato nuove rubriche in momenti particolari – "2020, una Pasqua diversa" e "2020 verso Pentecoste" – con voci cristiane (anglicana, avventista, cattolica, luterana, metodista, pentecostale, valdese) ed ebraiche, mentre in estate un altro ciclo ha proposto sette letture ecumeniche del Qohelet, d'ispirazione cristiana (avventista, batista, cattolica, ortodossa, valdese) ed ebraica. Alcune letture sono state riprese a inizio settembre in tre incontri online a due voci moderati dal presidente Piero Stefani. Ilenia Goss



Laura Caffagnini



Un angolo
per la celebrazione
domestica del
Giovedì santo

LAURA CAFFAGNINI

e Traian Valdman, Lidia Maggi e Sandro Ventura, Gabriella Caramore e Hanz Gutierrez hanno dialogato su aspetti del libro sullo sfondo di questo nostro tempo. Si è parlato della fragilità umana, di quella del creato di cui siamo in parte responsabili, e delle diverse forme di oppressione che attanagliano l'umanità. Il discorso ha tenuto un tono ecumenico nell'ascolto e nell'accoglienza di una pluralità di interpretazioni. Atteggiamenti che il Sae cerca di incarnare nel suo lavoro e di divulgare nelle Chiese e nella società.

In giugno l'associazione si era impegnata in incontri in modalità telematica con lo Zoom-talk *Confronti "Cristiani in dialogo"*, con il vescovo Derio Olivero e il teologo valdese Fulvio Ferrario, e con il webinar della rivista *Coscienza e libertà* "Il covid-19 nelle Chiese. Linguaggi, categorie interpretative, autoco-scienza ecclesiale. Alcune riflessioni", con Lidia Maggi, Carmine Napolitano e Piero Stefani.

In streaming, a luglio, è avvenuta anche l'assemblea nazionale ordinaria, durante la quale è stato prorogato di un anno il mandato al presidente e al comitato esecutivo.

Anche a livello dei gruppi locali – le articolazioni del Sae nei territori che arricchiscono il patrimonio comune – le iniziative non sono mancate. Oltre a continuare il dialogo abituale, i gruppi hanno organizzato e sostenuto incontri telematici:



il 9 aprile, 75° anniversario dell'assassinio del pastore Dietrich Bonhoeffer, il gruppo Sae di Milano ha co-organizzato con *La Rosa Bianca* e *Il Margine* l'incontro "Dietrich Bonhoeffer. Resistenza e libertà. Responsabilità per tempi inquieti" con Fulvio Ferrario e Alberto Conci. In maggio il gruppo Sae di Avellino-Salerno ha promosso la videoconferenza "Querida Amazonia" con Vitaliano Della Sala; in giugno l'incontro "Non serve una nuova legge? La Cei e la proposta di legge contro la omotransfobia" con Luigi Sandri e Vittorio Bellavite. A fine maggio i gruppi Sae di Bergamo e di Messina hanno invitato a condividere in videocollaborazione un momento di preghiera sulla Pentecoste.

È continuato e si è intensificato il dialogo anche sulla chat *Sae f.p.* (femminile plurale), iniziativa informale tra socie di diversi gruppi locali, che ha dispensato notizie, riflessioni e sorrisi graditi come non mai.

Laura Caffagnini, responsabile del gruppo Sae di Parma ■

Radicarsi nel nuovo

Aprile 2020: il dolore per le tante morti solitarie è ancora insopportabile, ma si inizia a guardare avanti; una telefonata chiama a raccolta il nostro gruppetto di amici, cristiane e cristiani di diversa confessione: «Ma noi, come ce lo immaginiamo il dopo?». Lettura di testi, scambi di mail, incontri online, bozze e revisioni: non vogliamo la "normalità" malata del pre-covid, desideriamo una rinascita; serve una conversione, nel segno dell'ecologia integrale, perno della *Laudato si'* e già perseguita dal pluridecennale movimento ecumenico conciliare *Giustizia-pace-salvaguardia del creato*.



SERENA NOCETTI

Veglia pasquale in casa: croci dall'Università cattolica centro-americana (Uca) del Salvador e dal Consiglio ecumenico delle Chiese; salmi in ebraico

Sogniamo un mondo che possa *Radicarsi nel nuovo!*

Nasce così, a giugno, un documento in cinque punti, un'analisi del presente che interloquisce col piano civile e religioso. Vorremmo che le nostre Chiese si impegnassero in una diaconia per la lotta alla povertà come lotta all'ingiustizia, anche di genere, anche intergenerazionale. Allo Stato chiediamo una riorganizzazione del mondo del lavoro, e un investimento nella scuola pubblica.



ARCHIVIO FERRARIO

Elza Ferrario

FAMIGLIA VANNI



In casa, attività per i bambini nella quinta domenica di Quaresima

Se come Chiese riconosciamo a ogni essere umano un'inalienabile dignità, non si può differire la regolarizzazione di profughe, profughi e migranti, l'incentivo dei corridoi umanitari, l'abolizione del reato di clandestinità, la decriminalizzazione delle ong, l'applicazione dello *ius culturae*. Occorre poi riequilibrare sanità d'avanguardia e sanità territoriale, così come stornare quote significative di risorse economiche dal militare al civile e riconsiderare il modello di assistenza alle persone anziane. Alle Chiese è richiesto di occuparsi con più attenzione della pastorale della persona malata e anziana, e di ripensare le celebrazioni comunitarie secondo nuovi criteri di inclusione. È tempo che l'impegno ecologico sia sentito dalle nostre Chiese come costitutivo della professione di fede, tempo che la politica metta in cima all'agenda la sostenibilità, disincentivando i combustibili fossili, ripensando il settore dei trasporti, liberandoci dalla plastica. Infine, un'Europa pacifica e giusta, che colmi i divari e resista a ogni tentativo di strumentalizzare la religione e la Chiesa a fini etnici o nazionalistici: proprio come nel progetto della *Charta Oecumenica*, che l'anno prossimo compirà 20 anni. A *Radicarsi nel nuovo* hanno aderito, tra gli altri, la Comunità ecclesiale di Sant'Angelo (Milano), la Federazione delle donne evangeliche in Italia, il Gruppo ecumenico Strumenti di pace di Torino, l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia. Siamo felici che sia stato fonte d'ispirazione per la Settimana *Generazioni e rigenerazioni* delle Chiese valdesi e metodiste; felici che un candidato alle amministrative ci abbia scritto di volerlo utilizzare come programma elettorale; che diverse insegnanti si siano impegnate a discuterlo in classe. Vorremmo proporre incontri, anche online, che prendano spunto dal documento, e saremo grate/i a ogni osservazione e condivisione che riceveremo: www.radicarsinelnuovo.org, radicarsinelnuovo@gmail.com.

Elza Ferrario, responsabile del gruppo Sae di Milano ■

Insieme Sulla Stessa Barca: un percorso

Tra le esperienze ecclesiali del tempo della pandemia si segnala *Insieme sulla stessa barca*, nata da una suggestione di Vittorio Berti, recepita dalla creatività di Serena Noceti. A lei si deve la sollecitazione rivolta a un gruppo di



LAURA CAFFAGNINI

Simone Morandini

teologi e storici, che ha coinvolto Enzo Biemmi (per una prima fase), Alessandro Cortesi, Andrea Grillo, Marco Pietro Giovannoni, Fabrizio Mandreoli, Simone Morandini, Riccardo Saccenti – col supporto informatico di Francesco Fabbrini. I giorni dell'epidemia sono stati tempo di inquietudine e di solitudine e il gruppo ha in primo luogo voluto pensare teologicamente – in una serie di incontri online – tale sfida per noi uomini e donne credenti. Da tale meditazione, ecco il sito www.insiemesullastessabarca.it (l'immagine proposta da

papa Francesco il 27 marzo) e i materiali da esso accessibili. A Cortesi, Grillo e Noceti si deve l'elaborazione del sussidio *#iocelebroacasa* – pure accessibile dal sito – per vivere nella dimensione domestica il triduo pasquale. Articolato in tre itinerari (sapienziale, rituale, battesimale) elaborati in forma multimediale, esso intendeva far vivere i riti e le parole dei giorni di Pasqua in casa, come Chiesa domestica. Vi hanno collaborato Morena Baldacci, Federico Manicardi e Luca Palazzi. L'apprezzamento per l'iniziativa ha poi spinto a darle continuità anche nelle domeniche seguenti.

Il passo successivo è stato l'ebook gratuito *Dalle finestre di casa. Sguardi sapienziali sulla pandemia* (Queriniana, 2020), articolato su dieci parole. La prospettiva di elaborare il sussidio *#iocelebroacasa* anche per la Pentecoste ha orientato ad una declinazione ecumenica, con l'inclusione dei pastori Lidia Maggi, William Jourdan, Ulrike Jourdan, e di Tonio Dall'Olio, Massimo Ferè e Rosa Siciliano di Pax Christi. Anche

qui forte è stata la valenza multimediale dei percorsi proposti, differenziati stavolta per fasce di età. La collaborazione si è poi estesa ancora, al valdese Daniele Parizzi e ai cattolici Andrea Bigalli e Noemi Dicorato, per materiali in vista della Giornata del migrante del 27 settembre, richiesti da don Gianni De Robertis, direttore della Fondazione Migrantes della Cei (www.migrantes.it/gmmr2020). L'iniziativa è stata patrocinata dalla Fcei (Federazione delle Chiese evangeliche in Italia) e da Pax Christi.

Una piccola esperienza ha così progressivamente assunto valenze più ampie per l'impatto pastorale e per le risonanze interconfessionali: la bellezza della conoscenza e della riflessione condivisa ha pure assunto feconde declinazioni *ad extra*.

Simone Morandini, vicepresidente dell'Istituto di studi ecumenici "San Bernardino" ■



Copertina del documento ecumenico *Radicarsi nel nuovo*